



ADORAZIONE EUCARISTICA

“Davanti all'Eucaristia con la beata Camilla Battista da Varano”

a cura delle Monache Clarisse di San Severino Marche

Introduzione: Nel mese di marzo la liturgia ci conduce nel cuore dell'itinerario quaresimale e della preparazione alla Settimana Santa. Siamo invitati a contemplare il mistero di Gesù Cristo crocifisso e risorto per noi, mistero centrale della nostra fede e fondamento della nostra vita cristiana. Vogliamo compiere questo cammino lasciandoci accompagnare da una eccezionale figura della terra marchigiana: la beata Camilla Battista da Varano, clarissa e mistica di Camerino (1458-1524) che ha illuminato la storia della chiesa con la luce della sua santità di vita e con la bellezza e profondità dei suoi scritti. L'esperienza della beata Camilla Battista offre un esempio prezioso per il cammino spirituale di noi cristiani del terzo millennio. Proprio per questo, la madre chiesa, consapevole dell'attuale bisogno di testimoni credibili e affascinanti, nel corso dell'anno 2010, la proclamerà santa per offrirla alla chiesa e al mondo quale esempio di autentica vita cristiana. La nostra epoca ha bisogno della testimonianza viva di questa donna innamorata che desidera con tutta se stessa immergersi nell'abisso senza fondo dell'amore di Dio, visibile nella passione

di Gesù Cristo. Dalla beata Camilla Battista, ciascuno di noi può imparare la sapienza della croce vissuta con quella libertà dello spirito che conduce alla pace del cuore, dono inestimabile e gratuito di Dio.

Canto di esposizione

Adorazione silenziosa

Guida: Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucarestia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Letto: *“La memoria della Passione di Cristo è come un’arca dei tesori celesti, una porta che permette di entrare a gustare il glorioso Gesù ed una perfetta maestra di tutte le arti spirituali: una fonte inesauribile di acqua viva, un pozzo profondissimo dei segreti di Dio. O memoria dolce, che fai sgorgare le soavi lacrime d’amore con le quali fai comprendere per la tua dolcezza le viscere e le radici del cuore e che porti innumerevoli ornamenti all’anima. Chi non lo crede incominci a farne la prova e dopo questa esperienza troverà che tale memoria eccede tutte le opere che l’uomo può immaginare di compiere in questa vita. Chi dunque vuol essere libero da ogni impurità ed avere un segno della futura gloria e beatitudine, per quanto si può avere in questa vita, cerchi di avere questa dolce memoria della Passione di*

Cristo, come l'apostolo Paolo, che portava continuamente le stigmate della passione nel suo corpo”.

(dagli scritti della beata Camilla Battista da Varano)



Guida: Queste parole della beata Camilla ci introducono nel silenzio e nella preghiera e ci offrono la sintesi e il centro della sua vita, segnata dall'incontro e dalla costante memoria del Cristo Crocifisso, nella tipica linea della spiritualità francescano-clariana.

Francesco e Chiara non hanno desiderato altro che “*conoscere Cristo e questi crocifisso*”. Entrambi hanno visto, nel volto sfigurato del Crocifisso, un volto carico d'amore: le sue ferite sono diventate per loro feritoie di salvezza, segni tangibili non di una sconfitta, ma di una vita più forte della morte. Fedele al carisma di Francesco e Chiara, anche

Camilla Battista si lascia conquistare totalmente e perduto da Gesù Cristo, povero e crocifisso. Tutta la sua persona viene coinvolta nella relazione col Crocifisso e tutti i suoi scritti ruotano attorno al mistero della passione, contemplato e amato per tutta la sua vita come luogo della rivelazione massima del Dio Amore.

Davanti all'Eucarestia, memoriale del dono totale di Cristo, anche noi gustiamo la gioia dell'amore di Dio. Ascoltiamo la Parola di Dio: lasciamoci provocare

dalle parole di San Paolo che nel brano seguente ci presenta il grande esempio sul quale conformare i nostri sentimenti: la figura di Cristo servo, umiliato nella morte di croce ed esaltato nella risurrezione, Colui che continua a spogliarsi consegnandosi a noi nella forma sacramentale, nascosto in poca apparenza di pane.

In ascolto della Parola di Dio

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 2,5-11)

«Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

*egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso*

*assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.*

*Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso*

*facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.*

*Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome*

*che è al di sopra di ogni altro nome,
perché nel nome di Gesù*

*ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,*

e ogni lingua proclami:

*“Gesù Cristo è il Signore!”,
a gloria di Dio Padre».*

Silenzio

Guida: San Paolo ci esorta ad avere gli stessi sentimenti di Gesù. La beata Camilla Battista, vera maestra

di vita cristiana ci indica la strada di questa conformazione, insegnandoci a immergerci nella contemplazione ardente del cuore di Gesù per perdersi nel mare del suo amore e del suo dolore, per poter conformare il nostro cuore e il nostro agire a quello di Cristo.



“Dedicaì tutto il tempo della mia orazione alla meditazione della Passione di Cristo e non volevo più meditare né pensare ad altro; e misi tutto lo sforzo della mia mente per entrare nel mare amarissimo delle pene mentali del cuore di Gesù e di annegarmi in quel luogo, se potevo.

Ora non è meraviglia se mi venne voglia di entrare dentro il tuo cuore, o buon Gesù, perché nel tempo passato prima mi avevi mostrato che in esso era scritto il mio nome a lettere d'oro.

Oh, quanto bene apparivano nel tuo cuore ver-

miiglio le lettere d'oro grandi e di stile antico: IO TI AMO CAMILLA. E tutto questo mi mostrasti, o buon Gesù, perché io mi meravigliavo molto che tu mi amassi tanto... Durante quel tempo fui introdotta, per mira-

bile grazia dello Spirito Santo, nel segretissimo talamo dell'addolorato cuore di Gesù, vero e solo mare amarissimo e avvelenato, insondabile ad ogni intelletto angelico e umano”.

Silenzi

Guida: Cura, o Signore, tutte le nostre infermità e fortifica la nostra debolezza, perché, con il tuo aiuto, siamo totalmente risanati e ci impegniamo completamente nel tuo santo servizio.

Il tuo Spirito, Signore, entri talmente in noi che ci trasformi in Te, affinché viviamo con quella carità, umiltà, obbedienza, povertà di spirito, mortificazione del corpo e disprezzo del mondo che Tu hai insegnato con l'esempio della tua vita e affinché ci uniamo talmente con Te che mai possiamo allontanarci nei secoli dei secoli. **Tutti:** Amen.

Canto

L'eredità della beata Camilla Battista

Guida: Ascoltiamo ora uno dei brani dell'*Autobiografia* in cui la beata Camilla Battista racconta come Colui che “è il fiore del campo e il giglio delle valli, e si pasce tra i gigli”, per darle un segno certo che era passato nell'anima sua, le lasciò tre gigli primaverili e profumati. Lasciamoci illuminare dalle sue parole, cercando di coglierne il messaggio profondo e prezioso.

Letto: *“Il primo giglio fu questo: un odio tanto grande per il mondo, che a chi mi avesse proposto: “Che cosa scegli: stare nel mondo ed essere impera-*

trice dell'universo con la certezza di essere salva a suo tempo, ovvero entrare in monastero con pericolo di essere dannata? ”, veramente senza esitazione avrei scelto di entrare subito nella vita religiosa nonostante il pericolo di essere dannata, piuttosto che stare nel mondo con tutte le sue seduzioni e glorie e la certezza di salvarmi. Questo per il grande odio che avevo per esso, perché non mi pareva più mondo, ma quello che era ed è, cioè un inferno qui nel tempo e un anticipo dell'inferno eterno. Ed è proprio così, anche se qualcuno non ci crede.

Il secondo giglio fu questo: l'umiltà di cuore, perché sinceramente confessavo e credevo con tutto il cuore che sopra la terra non vi fosse maggior peccatrice di me. Ritenevo che la più grande misericordia che Dio mi potesse usare era quella di salvarmi, così come la più retta giustizia che potesse mai compiere era quella di mandarmi all'inferno. E quanto più Dio mi faceva doni e grazie, tanto più mi stimavo vilissima. Mi ha fatto sempre questa grazia di stimare tutti i suoi doni debiti e non ricchezze. E infatti è così, Lui verità amabile mi ha mostrato e insegnato così.

Il terzo giglio fu questo: un infocato desiderio di “mal patire”, talmente forte che, se mi avesse voluto dare il paradiso senza “mal patire”, non lo avrei voluto. Perciò pregavo Dio e gli dicevo con dolce affetto: “Se il grande amore che mi hai mostrato e mi mostri è sincero e non uno scherzo, dammi questo vero segno: che io sia rivestita di quella veste con cui fu rivestito il tuo diletteissimo Figlio, cioè mal patire in questo mondo”. Me ne fu annunciato e promesso tanto, che già me ne sono saziata più di quattro volte”.

Silenzio

“Il primo giglio fu l’odio per il mondo”. Sono parole sconcertanti, quelle di Camilla Battista che ci racconta di voler scegliere la vita religiosa anche a rischio di danarsi. Consacrarsi diventa per lei non una forma di vita tra le tante, ma la “sua” vita: l’unica maniera, per lei, di amare Colui che ha dato tutto se stesso per noi. Distaccarsi dalle glorie, dalle ambizioni, da quello che aveva costituito la sua prima giovinezza, spogliarsi di tutto per entrare in una vita di semplicità, di povertà, di contemplazione, di preghiera e di silenzio: questa diventa per lei la cosa più importante.

Immersa nella logica di corte, fatta di arrivismo, di competizione e di apparenza, sceglie per sé un’altra logica, completamente opposta, quella del Vangelo, del gratuito dono di sé, dell’essere e del “rimanere” in Cristo. Consapevole, per esperienza



personale, che la logica di corte non mantiene la sua promessa di felicità, nauseata da quel vuoto, decide con forza di recarsi a un'altra fonte per dissetare la sete di amore che il Signore aveva posto nel suo cuore. È questo il senso dell'*odio per il mondo* di cui parla: è la conversione radicale, il passaggio dalla mentalità e dalla ricerca del potere che caratterizza la logica mondana alla logica evangelica, passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere.

Viviamo in un tempo di grande fragilità: il nostro mondo oggi falsamente ci propone il "*fin che dura*", "*fin quando me la sento*" come promessa di libertà e di autorealizzazione, anche nelle scelte importanti della vita, ma se guardiamo con verità dentro il nostro cuore - sembra ricordarci Camilla Battista - scopriamo che il sogno che ci abita è quello dell'Amore vero, cioè di un amore duraturo, totale, definitivo, l'unico che possa dare continuità, bellezza e senso a un'esistenza.

Camilla ha incontrato l'amore gratuito di Gesù Cristo crocifisso, tutto ha ricevuto in dono da Lui e tutto desidera restituirgli, per sempre, nella libertà di un "sì" che duri per tutta la vita, perché l'amore o comprende la totalità dell'esistenza, anche nella dimensione del tempo, o non è degno di essere chiamato "amore".

Meditazione Silenziosa

"Il secondo giglio fu l'umiltà del cuore". Anche questa è una cosa grandiosa, e di una profondità inaudita. Noi molte volte non prendiamo sul serio il peccato, le nostre contraddizioni e mediocrità. Camilla Battista ri-

teneva che la cosa più giusta che Dio le potesse fare era di mandarla all'inferno. Anche qui emerge con chiarezza che, dietro a queste parole forti, c'è una donna radicale, figlia del suo tempo fatto di lotte e di guerre, di drammi e di odio, una donna tutta d'un pezzo che non si accontenta delle mezze verità e non sopporta le ipocrisie. Davanti a Dio o si impara l'umiltà, che è verità, e si getta la maschera del "figlio perfetto" che non ha nulla da farsi perdonare, o non potremo mai conoscere il suo vero volto di Padre misericordioso.



Lui sa di che cosa siamo plasmati, mentre noi spesso ci nascondiamo, giustificando la nostra debolezza, senza comprendere fino in fondo che proprio quella è la chiave che apre la porta della salvezza, è il luogo dove il Signore può raggiungerci e salvarci.

Questa consapevolezza rende Camilla libera di non appropriarsi dei suoi doni: sa che tutto quello che di bello e buono è in lei, è solo dono del Padre e non merito suo. E poiché a ogni dono corrisponde la responsabilità di non seppellire il talento, ma di restituirlo dopo averlo fatto fruttificare per il Regno, giustamente Camilla dice *“Il Signore mi ha fatto sempre questa grazia di stimare tutti i suoi doni debiti e non ricchezze”*.

Meditazione Silenziosa

“Il terzo giglio fu questo: un infuocato desiderio di mal patire”. Il terzo giglio è il più sconcertante!



“Se Gesù mi avesse voluto dare il Paradiso senza soffrire, non l’avrei voluto”. In queste parole risentiamo l’eco della preghiera di Francesco sul Monte della Verna: “O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti prego che tu mi conceda: che in vita mia io senta nell’anima e nel corpo, per quanto è possibile, quel dolore che Tu, dolce Gesù, sostenesti nell’ora della tua acerbissima Passione; e che io senta nel mio cuore, quell’infinito amore del quale Tu, Figlio di Dio, eri acceso nel sostenere volentieri tanta Passione per noi peccatori”.

Il “mal patire” si può identificare con lo stesso desiderio che animò Francesco, con quel desiderio di sentire il dolore e l’amore sperimentati da Gesù Cristo, con il desiderio di condivisione piena, di partecipazione alla sua sofferenza per comprendere la radicalità e la totalità del suo amore.

Per questo Camilla sceglie di fare della sua vita un unico Venerdì Santo: per condividere fino in fondo la sorte dell’Amato, per sperimentare l’amore vero che non è solo gustare la gioia che mi dà l’altro, ma è amore che condivide tutto, anche il dolore. Camilla Battista non teorizza sull’argomento, semplicemente

si perde nella contemplazione del dolore di Gesù nel Getsemani, fissando lo sguardo sul Suo cuore nel quale scorge l'intera storia di Dio e dell'umanità fino a comprendere la Passione di Cristo come passione d'amore. Qui scopre il centro, il senso, la casa dell'unico Amore capace di colmare la nostra sete. Perché allora stupirci che abbia deciso di abitarci una vita? Chi di noi non ha bisogno di piantare la sua tenda lì dove ha trovato il suo tesoro?

Canto

Guida: Camilla Battista da Varano ci insegna l'amore che condivide il dolore dell'Amato crocifisso e abbandonato, dell'Amato non amato, ci indica la continua meditazione della Passione di Gesù come guida alla scoperta della pienezza dell'amore, che non risiede solo nel sentimento, ma nella partecipazione totale, nella condivisione dell'amore e del dolore, nel perdersi nel cuore di Colui che ci ha amato senza misura. Desideriamo rispondere a tale amore con la vita e la preghiera: preghiamo con le parole del salmo che parla di quell'incontro d'amore con il Signore che è stato il desiderio della beata Camilla Battista ed è la meta di ogni esistenza.

Rit: *Mostrati a me, Signore mio benigno!
Tu solo sei la mia vita, la mia speranza, tutto l'amore
del cuore e dell'anima mia.*

Liete parole mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re il mio poema,
la mia lingua è come stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto per sempre. **Rit.**

O prode, cingiti al fianco la spada,
tua gloria e tuo vanto,
e avanza trionfante.

Cavalca per la causa della verità,
della mitezza e della giustizia. **Rit.**

La tua destra ti mostri prodigi.
Le tue frecce sono acute -
sotto di te cadono i popoli -
colpiscono al cuore i nemici del re.
Il tuo trono, o Dio, dura per sempre;
scettro di rettitudine è il tuo scettro regale.
Ami la giustizia e la malvagità detesti:
Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato
con olio di letizia,
a preferenza dei tuoi compagni.
Di mirra, aloe e cassia
profumano tutte le tue vesti;
da palazzi d'avorio ti rallegrì il suono
di strumenti a corda.
Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. **Rit.**

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo Signore: rendigli omaggio.
Gli abitanti di Tiro portano doni,
i più ricchi del popolo cercano il tuo favore.

Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito. **Rit.**

È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate;
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

Il tuo nome voglio far ricordare
per tutte le generazioni;
così i popoli ti loderanno in eterno,
per sempre. **Rit.**

Silenzio

Guida: Fratelli, nei giorni della sua passione Gesù Cristo offrì preghiere, suppliche e lacrime a Dio Padre e fu esaudito per la sua pietà. In comunione con Lui presentiamo anche noi con fiducia le nostre invocazioni a Dio che ci ama. Ripetiamo insieme: **Ascoltaci Signore!** (*intenzioni di preghiera ispirate agli scritti della Beata*)

O dolcissimo, o benignissimo Dio, Padre delle infinite misericordie, dona alla tua chiesa il bacio della tua santa desiderata pace e non nasconderle il tuo volto perché non si separi mai da te, vero e sommo bene. **Preghiamo**

O dolce Dio e pietoso Signore, con tutto il cuore desideriamo tornare a Te, fonte di vera pace: accogli sulle tue spalle, o fedele e buon pastore, che hai

offerto la tua vita per le tue pecore; riconduci l'umanità intera, o buon Gesù, all'ovile della tua infinita misericordia e pietà. **Preghiamo**

O dolce Signore nostro, ricordati di coloro che sono consacrati al tuo servizio: fa' che possano riconoscere i tuoi benefici per renderti grazie in ogni istante e amarti senza ordine, né misura, con fedeltà e perseveranza. **Preghiamo**

O Padre dolcissimo, ti affidiamo tutti i giovani: attirali a te! Portali a Te e in Te, dolce Dio nostro, mostra loro la strada da percorrere, perché possano annunciare a tutti il tuo vangelo e la tua misericordia senza limiti. **Preghiamo**

Signore nostro pietoso, ricevi nelle tue braccia aperte tutti coloro che soffrono e tutti coloro che ritornano a te da lontano. Corri loro incontro con la tua grazia, Padre clementissimo, e stringi il loro cuore afflitto con le tue dolcissime braccia e con la tua sovrabbondante consolazione. **Preghiamo**

Guida: O Dio nostro Padre, che ascolti sempre la voce dei tuoi figli, per intercessione della beata Camilla Battista da Varano, accogli con benevolenza queste nostre invocazioni e tutte le intenzioni di preghiera che portiamo nel cuore e che ti presentiamo, rivolgendoci a te con la preghiera che il Signore Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro

Benedizione

Canto finale